FORSE AL FESTIVAL ANDRA' ANCHE DIDONE

PARIGI — Olga Karlatos (nella foto), la popolare Didone della TV italiana, ha da poco finito di interpretare in Francia « Paulina 1880 » di Bertuccelli. Il film parteciperà con ogni probabilità al prossimo Festival di Cannes.

La musica e le Regioni

Il Maggio fiorentino si fa umbro-toscano

Una vivace spinta democratica, alimentata dalle sinistre dentro e fuori il consiglio del Teatro Comunale, ha dato l'avvio a un effettivo processo di decentramento e di promozione culturale

Dal nostro inviato

FIRENZE, 4

Naufragato il governo Colombo, scomparso l'onorevole Matteotti dall'orizzonte dello spettacolo, restano a mezz'aria i progetti di riforma delle istituzioni musicali. Tra l'aumento vertiginoso dei prezzi e quello lentissimo del pubblico, la situazione non è allegra. Per un ente che completa la propria direzione, ce ne sono due privi di direttore artistico o di sovraintendente. La legge Corona che, in mancanza di meglio, dovrebbe regolare il settore è in pieno disfacimento. Le Regioni, indicate da ogni parte come eredi delle gestioni, non hanno per ora né soldi né poteri; e tuttavia, proprio da questa parte, qualcosa si muove

Avremo occasione, ben presto, di parlare della Lombardia dove si comincia a porsi il problema, dell'Emilia dove si fa già parecchio e di altre zone. Oggi vorremmo fermarci ad esaminare la situazione toscana, dove l'esperimento dei circuiti regionali si è sviluppato nell'organizzazione della musica in Toscana e in Umbria comprendente quest'anno ben centosessanta manifestazioni in piccoli e grandi centri, con la partecipazione di importanti complessi corali e sinfonici.

Le tappe del progresso sono significative. Nel '69 si è cominciato con modesti spettacoli di balletti. L'anno seguente gli incontri con Nono e i concerti beethoveniani si sono susseguiti in venticinque centri. Nel '71, ai programmi sinfonici e cameristici si sono aggiunte due dozzine di recite di *Rigoletto* e della *Storia del soldato* in coppia con *Jasager*. Quest'anno, l'attività del Maggio si estenderà a una parte notevole della Toscana e dell'Umbria.

Oseremmo affermare che questo è l'aspetto più interessante di un Maggio nato all'insegna della Resistenza e realizzato fuori, eterogeneo e talora infelice nelle scelte. In questo quadro non entusiasmante resta, come fatto positivo, l'inizio della trasformazione del festival da fiorentino a toscano o umbro-toscano. Trasformazione tacita, varata a fatica e tuttavia reale. Le resistenze dentro e fuori il teatro non sono poche. Il « fiorentinismo » aristocratico si allea alla politica degli spettacoli di prestigio (male comune di tutti gli enti lirici) e alla riluttanza ad affrontare i disagi e le difficoltà del lavoro fuori sede; ancor più in fondo sopravvive l'ostilità malcelata dei gestori dell'immobilismo culturale contro ogni forma di avventura democratica. Son tutti problemi comuni a tutte le forme di spettacolo in tutta l'Italia che non possono sopravvivere per i pochi mabuoni e non osano (o non possono) staccarsi definitivamente dai vecchi sistemi di andare alla ricerca di un nuovo pubblico rivoluzionando le anchilosate strutture. D'altra parte, il vertiginoso aumento delle spese, impone delle soluzioni che le giustifichino; ossia un'attività e un pubblico

Così, per uscire dal cerchio troppo ristretto della città, si accetta la medicina della Regione. Una medicina amara per tutti quei sovrintendenti e direttori artistici che, per un quarto di secolo, si sono fatti la concorrenza, strappandosi cantanti e direttori d'orchestra a suon di milioni, per montare lo spettacolone gradito all'abbonato danaroso.

Oggi questa politica non si regge più e tutti sono costretti a lanciarsi nell'allargamento della propria attività. Ma la tentazione di imbrogliare le carte è grande. In fondo, è comodo e facile montare qualche spettacolino di second'ordine e mandarlo in giro per « far numero », mentre le cose buone si conservano per i privilegiati di casa. E' la soluzione cui si sono attenuti sinora gli enti tipo Scala, ancorati a concezioni ghiringhelliane.

In Toscana, va detto, una vivace spinta democratica, alimentata dalle sinistre dentro e fuori il Consiglio del Comunale, ha immediatamente rovesciato la tendenza. Non solo la quantità e la qualità degli spettacoli per la provincia si sono rapidamente elevate, ma si è cercato anche di realizzare, premendo sul riluttante sovraintendente e sull'incerto direttore artistico, autentiche forme di « decentramento » in cooperazione con le forze della Provincia e della Regione.

Tutto questo è in gran parte ancora in prospettiva. Ma c'è già un inizio di struttura democratica nelle « consultazioni » periodiche tra il Comunale, gli enti locali, le organizzazioni sindacali e le associazioni della Toscana e della provincia di Terni; così come è promettente la collaborazione tra il Comunale, l'orchestra Aidem, la Settimana senese e l'Opera Barga (una interessante istituzione, quest'ultima, destinata a perfezionare giovani cantanti e a montare con loro alcuni spettacoli ogni anno).

In conclusione, la Regione si muove senza attendere il possesso di tutti gli strumenti, e la spinta delle forze democratiche pone le basi di una attività regionale prima che, in futuro, governo e Parlamento realizzino le riforme legali; anche se la mancanza di questa riforma e di un conveniente finanziamento creano un limite obiettivo a una nuova attività. Entro questo limite, tuttavia, si fa già molto con risultati assai significativi, per lo stesso Teatro Comunale.

Cifre alla mano, si constata oggi che i biglietti venduti in città, dal gennaio al dicembre dello scorso anno, hanno sfiorato la cifra record dei duecentomila. E a ciò ha contribuito, senza dubbio, la nuova e più democratica politica dei prezzi e degli abbonamenti, ma anche lo sviluppo dell'attività regionale, che ha sollevato interessi prima inesistenti. Migliaia di persone hanno scoperto la musica, nelle forme tradizionali e in quelle dell'avanguardia, hanno maturato nuove curiosità e si rivolgono ora al maggior centro produttivo per un maggiore soddisfacimento. Da questo processo, appena agli inizi, anche le strutture del Comunale dovranno ricavare prima o poi (prima sarebbe meglio) l'esigenza di una profonda ristrutturazione corrispondente alle necessità di quel servizio pubblico culturale che è la sua vera ragione di vita

Rubens Tedeschi

In corso la selezione

Sette film italiani per Cannes

Non si sa quanti ne entreranno nella rosa finale Prime indiscrezioni sul campo dei partecipanti

Nostro servizio

PARIGI, 4.

Mancano esattamente due mesi all'apertura del Festival cinematografico internazionale di Cannes (si svolgerà, come è noto, dal 5 al 19 maggio 1972), ma, naturalmente, la macchina organizzatrice della manifestazione è in moto da tempo e già si stanno raccogliendo e riordinando i risultati del primo lavoro di selezione dei film

Gli organizzatori del Festival hanno reso noto che questa volta ci sarà una partecipazione più larga che non nella precedente edizione: infatti, nel 1971, i paesi che chiesero di mandare i loro film a Cannes furono diciannove, contro i trentatre di quest'anno Anche se ciò complicherà non poco il compito a coloro che dovranno scegliere le opere partecipanti, si ha intenzione, appunto, di lavorare su una rosa molto ampia, cercando di accontentare il maggior numero possibile di paesi (e di società produttrici, naturalmente)

Nessun comunicato ufficiale è stato emesso sui film fino a questo momento in predicato per partecipare alla rassegna; ma le prime indiscrezioni, essendo fatte circolare dagli stessi dirigenti del Festival, sono abbastanza rivelatrici degli orientamenti che si vogliono dare alla manifestazione

Ed ecco che si dice che la cinematografia italiana potrebbe essere presente — anche se ciò appare in contrasto con il sopra citato intendimento di offrire lo schermo di Cannes a molti paesi — addirittura con sette film: *Roma* di Fellini, *I racconti di Canterbury* di Pasolini, *Fratello Sole sorella Luna* di Zeffirelli, *Finché divorzio non vi separi* di Germi, *Daniele* di De Concini, *La classe operaia va in paradiso* di Petri e *Il caso Mattei* di Rosi.

Anche il Belgio presenta candidati ben sei film; ma si sa già che solo uno di essi, *Malpertuis* di Harry Kummel (interpretato da Orson Welles, Michel Bouquet e Sylvie Vartan) entrerà sicuramente nella rosa finale; così come *Le campane della Slesia* di Peter Fleischmann — che alla Settimana della critica di Cannes del 1969 ebbe un notevole successo con *Scene di caccia in Bassa Baviera* — sarà probabilmente il solo, dei tre film proposti dalla Germania federale, a partecipare alla rassegna. Due posti, poi, sono riservati di diritto al Giappone (con un film che ancora non è stato scelto) e ad Ingmar Bergman, la cui più recente fatica sarà accettata senza esitazioni « a scatola chiusa ».

In forze, come sempre, la partecipazione statunitense. E' infatti ben nota l'influenza esercitata dall'industria cinematografica americana sulla manifestazione di Cannes. I film in arrivo da oltre Atlantico — tra quelli delle grandi società produttrici e quelli dei piccoli produttori indipendenti — sono tanti, che è ancora impossibile prevedere quello che verrà fuori dal lavoro di selezione Tra i più probabili candidati si danno *I visitatori* di Elia Kazan (girato a sedici millimetri, in famiglia) e *L'ospedale* di Arthur Hiller, interpretato George C. Scott

Quasi niente, d'altronde, si sa sulla partecipazione della Gran Bretagna e dell'Unione sovietica, che però, com'è ovvio, ci saranno.

Ed ecco, infine, il numeroso lotto di candidati dei padroni di casa, i francesi: *Paulina 1880* di Bertuccelli (con Olga Karlatos e Maximilian Schell), *La vallée* di Barbet Schroeder (girato nella Nuova Guinea), *Tout va bien* di Godard, interpretato da Jane Fonda e Yves Montand, *Louise* di De Broca, *Hellé* di Vadim, *L'aventure c'est l'aventure* di Lelouch e *Nous ne vieillirons pas ensemble* di Maurice Pialat. E l'elenco potrebbe continuare.

Tra i paesi che hanno proposto propri film sono anche la Svizzera, Israele, la Danimarca e la Grecia. Infine, un grosso interrogativo al quale nessuno, per ora, può dare risposta: ci saranno i cinesi?

La direzione del Festival ha confermato che Groucho Marx sarà uno degli ospiti d'onore della rassegna: per cui è presumibile che verrà messo in programma un ciclo di proiezioni di film interpretati dall'attore americano, che resta uno dei più popolari veterani del cinema comico.

m. r.

Si svolgerà dal 17 al 19 marzo

Linea moderata alla rassegna di jazz a Bergamo

Gli organizzatori mostrano una certa prudenza nell'avventurarsi nel vivo della proposta musicale più attuale

Nostro servizio

BERGAMO, 4

La « linea moderata » potrebbe essere lo slogan che definisce lo spirito e il criterio con cui ogni anno viene allestita la Rassegna internazionale del jazz di Bergamo, la cui quarta edizione è in programma per il 17, 18 e 19 marzo prossimi.

Gli organizzatori bergamaschi, infatti, dimostrano sempre la tendenza a differenziarsi dalle altre manifestazioni jazzistiche nazionali, andando alla ricerca di alcuni nomi meno sfruttati e meno plateali; ma questi nomi sembrano dettati da una certa prudenza a non avventurarsi nel vivo della proposta musicale più attuale. L'anno scorso, perlomeno, c'era il saxofonista Anthony Braxton: stavolta, non si va oltre Herbie Hancock. Che pure resta l'attrazione più stimolante della Rassegna: più per il fatto che la sua musica non usufruisce di molta « esposizione », da noi, che non per i suoi intrinseci valori.

L'ex pianista di Miles Davis sarà alla testa di un proprio sestetto, comprendente, alla tromba, Ed Henderson, al trombone, Julian Priester (messosi in luce anni fa con Max Roach), il tenorsaxofonista Bennie Maupin (già ascoltato in Italia), Buster Williams al contrabbasso e Billy Hert alla batteria.

Nella stessa serata inaugurale, la migliore delle tre in cartellone, ci sarà anche l'« American Fol Blues Festival », che costituisce l'altro aspetto interessante di Bergamo. Rarissimamente, infatti, è stato dato di ascoltare, in Italia, i cantanti di blues, snobbati, generalmente, dal pubblico tradizionale cosiddetto « purista » del jazz nostrano; oggi, invece, la musica « pop » ha richiamato l'attenzione dei più giovani su questo aspetto musicale. I « blues-singers » che si ascolteranno al Donizetti sono Memphis Slim (che fece una sua apparizione, anni fa, al Festival di Bologna), Big Joe Williams, Robert Pete Williams, infine, la Blues Band di T-Bone Walker (con Paul Lenart, Hartley Saverns, Philips Morrison, Edward Taylor e Vinton Johnson). Non ci sarà, invece, Big Mama Thornton, scomparsa alcuni giorni fa

Il 18 marzo, saranno di scena il Sestetto Jazz Bergamo (presenza ormai abituale), il quartetto del trombettista Charles Tolliver, con Stanley Cowelle al piano, Reggie Workman al basso e Alvin Queen alla batteria; quindi suonerà Friedrich Gulda, il noto pianista classico che, da anni, ama cimentarsi, a modo suo, nel jazz; e, infine, i Messengers del batterista Art Blakey, che comprendono Woody Shaw, tromba, Jo Brackeen, piano, Ramon Morris, sax tenore, e Austin Wallace, basso.

Il concerto domenicale che concluderà, il 19 marzo, la IV Rassegna sarà aperto dal quartetto del pianista Guido Manusardi (con Claudio Fasoli al sax), cui seguiranno il quintetto del redivivo trombettista romano Nunzio Rotondo (Franco d'Andrea al piano, Bruno Tommaso al basso, Bruno Biriaco alla batteria ed Enzo Scoppa al sex tenore), la cantante « gospel » Marion Williams e, in fine, l'ex astro Gerry Mulligan che sovrapporrà il suo sax baritono alla batteria di Daniel Humair, al pianoforte di George Grunz ed al basso di Gus Nemeth.

Daniele Ionio

Mostre a Roma

Il curioso pesce-mummia di Sterpini

Ugo Sterpini - Roma; Galleria Ciak, via A. Brunetti 49; fino al 6 marzo; ore 10,30-13 e 17-20,30.

Di falso surrealismo — collage immaginifico di maniere e figure surrealiste proprio al fine di occultare sia la mancanza di libertà nell'immaginazione sia l'arruffianamento clownesco nei confronti del potere — ce n'è molto in giro e contrabbandato col buon gusto e con la stravaganza in pittura. Tenuto conto poi, che questo falso surrealismo è, assieme ai cascami pop, l'ingrediente essenziale della gran pappa figurativa, è con simpatia che si vedono le pitture di Ugo Sterpini, un surrealista che ha immaginazione e ironia assieme.

Sterpini è nemico dell'abitudine nella vita e in pittura e, per via di figure-simboli cerca di dare evidenza alla sottile violenza che c'è nelle abitudini. Si serve principalmente di tre figure-simboli: il pane quotidiano che ha incorporata una dentatura da uomo di Neenderthal; l'obelisco « a mano armata » che è simbolo d'un passato che genera violenza; e il « pesce-mummia », simbolo di un primordiale gusto della libertà che è stato mummificato (il « pesce » è parente stretto degli uccelli di Ernst e di Jarry).

Il « pesce-mummia », nonostante le bende è molto curioso e si infila ovunque, nel presente e nel passato, mettendo a soqquadro tante situazioni ben sistemate e creandone di nuove, di impreviste. Incapace di un uso violento dell'immaginazione, Sterpini raggiunge effetti di provocazione con molta grazia e con un sorriso assai comunicativo.

Le opere più belle e ridenti sono quelle costruite a rigore di segno e di colore. Ma anche quando Sterpini monta i materiali più diversi si rivela un trovarobe felice al « mercato delle pulci » e inventa delle sculture come soprammobili inquietanti: si veda, per tutte, la figura di Paganini uccelloide che suona col filo spinato.

Certo, spesso, in un gioco così dell'immaginazione, trovata e divertimento prendono la mano, che è d'oro anche artigianalmente, e viene fuori uno spettacolo che allontana dai significati più veri e profondi, spreca la graffiante ironia in situazioni facili vuoi di pittura vuoi di materiali. E' decisivo il fatto che Sterpini, diciamolo un rococò surrealista che sorride del barocco del potere, sappia dare una chiusura esatta e sobria alle « volute », alle curve e ai riccioli della immaginazione.

I musicisti solidali con l'Orchestra di Santa Cecilia

Oggi, com'è noto, scioperano per tutta la giornata gli orchestrali di Santa Cecilia. Ai dipendenti dell'Istituzione in lotta la segreteria nazionale del Sindacato musicisti italiani ha inviato il seguente telegramma:

« Il Sindacato musicisti italiani esprime piena solidarietà lavoratori gestione autonoma concerto Santa Cecilia per sciopero indetto domenica 5 marzo di cui si sente realmente compartecipe Esprime piena soddisfazione perchè consiglio amministrazione et lavoratori ente romano hanno riaffermato necessità immediata separazione gestione concerti da Accademia, come unica soluzione possibile grave crisi da lungo tempo in atto ».

Contestazioni

Con un linguaggio da trivio, che potrebbe essere, del resto, l'esatto complemento dialettico del suo nobile linguaggio, il critico cinematografico del Popolo *rovescia quasi una colonna di contumelie sul nostro giornale, accusato di « linciaggio anticulturale » nei confronti dello scrittore Leonardo Sciascia. Attorno alla cui ultima prova narrativa,* Il Contesto, *si è svolto sulle colonne dell'*Unità, *come i lettori sanno, un ampio e civile dibattito. Ma è indispettito, soprattutto, il critico del* Popolo, *perché noi abbiamo trovato « curioso e sintomatico » (queste sono le nostre esatte parole) il fatto che Sciascia abbia affidato, anche per tema di chissà quali travisamenti, la riduzione cinematografica del* Contesto *al regista Gianni Grimaldi, il quale si definisce « apolitico ». L'espressione « apolitico », in Italia, vuol dire generalmente « di destra »; e che Gianni Grimaldi sia uomo di destra è, d'altronde, cosa nota Sulle sue qualità di cineasta non vogliamo dire qui nulla, perché tutti (o quasi) possono migliorare. Ma è curioso e sintomatico che il critico del* Popolo *guardi con tanto favore al nuovo sodalizio tra il pensoso scrittore siciliano e l'autore di opere come* La prima notte del dott. Danieli industriale col complesso del... giocattolo o Le inibizioni del dott. Gaudenzi vedovo col complesso della buonanima, *le quali non dovrebbero rientrare, nemmeno per la DC, nella categoria del « film ideale » (o forse sì?)*

Il redattore di un quotidiano non sospetto, Il Messaggero, *nel dar conto delle notizie e delle polemiche, letterarie e cinematografiche, sul* Contesto, *aggiungeva ieri ulteriori motivi di perplessità, scrivendo: « Quel che non si comprende in tutta questa faccenda è come uno scrittore del rigore intellettuale di Leonardo Sciascia, e per di più uno scrittore approdato ad un pessimismo così totale, si sia preoccupato di vendere il libro al cinema quando non ne aveva ancora scritto la metà » Vedremo* Il Popolo *accusare di « neomanicheismo »* Il Messaggero?

RAI TV

controcanale

« DOPO PECHINO » — Il Bestante *dedicato al bilancio della visita di Nixon in Cina, è stato certamente più serio del servizio speciale del telegiornale, che fu trasmesso alla vigilia dell'arrivo del presidente americano a Pechino. Innanzitutto per l'ampiezza dell'arco internazionale entro il quale sono stati raccolti i giudizi, e anche per la qualità degli intervistati. Basti ricordare che gli autori del programma, Giuseppe Fiori e Bernardo Valli, ci hanno offerto la possibilità di ascoltare due sintetiche, ma non generiche dichiarazioni di dirigenti politici vietnamiti, le opinioni dei rappresentanti del Pakistan, del Giappone e della Tanzania all'ONU, le impressioni di alcuni americani e del deputato comunista francese Odru, reduce anche lui da un recente viaggio in Cina e nel Vietnam.*

Per la parte italiana — che pure è stata più puntuale di quella dell'altra trasmissione, a parte qualche « caduta » — noi continuiamo a pensare che, esistendone largamente la possibilità, meglio sarebbe stato promuovere una breve discussione: un autentico confronto dei punti di vista, infatti, vale sempre di più di una pura e semplice rassegna di opinioni. Tra l'altro, una simile discussione, cui sarebbe stato possibile invitare giornalisti e uomini di cultura, che hanno avuto in questo ultimo anno contatto diretto con la realtà cinese, avrebbe potuto proficuamente sostituire il calendario iniziale, che non ci ha detto nulla di nuovo, o avrebbe potuto quanto meno commentarlo. Utile, semmai, sarebbe stata, da parte della redazione, una informazione più attenta sui contenuti del comunicato di Shangai, proprio per offrire una base migliore di riflessione ai telespettatori.

Non si può, infine, non rilevare la totale assenza di consultazioni a livello popolare. Un avvenimento come il viaggio di Nixon in Cina ha vivamente interessato tutta l'opinione pubblica e, quindi, non sarebbe stato affatto difficile raccogliere impressioni e giudizi nelle fabbriche, nelle scuole, perfino per la strada. Per una TV che non intendesse soltanto « adottare » il suo pubblico, questa indagine dovrebbe sempre essere d'obbligo: e, in questo caso c'era certamente il tempo per svolgerla in modo non superficiale, andando al di là delle consuete interviste volanti per individuare momenti significativi della reazione popolare all'avvenimento. Questo, forse, avrebbe comportato una durata maggiore del programma: ma, data l'occasione, si sarebbe potuto varcare i limiti dell'ora canonica (magari anticipando l'inizio della trasmissione, a scapito del sacrosanto spettacolo del sabato sera).

Ma tutto questo avrebbe certo richiesto la violazione dei soliti schemi e un'attenzione all'informazione che la nostra TV, come ben sappiamo, non coltiva.

g. c.

oggi vedremo

SPORT (1°, ore 15 - 2°, ore 16,45)

Tre gli appuntamenti del primo pomeriggio. Il nazionale si occupa infatti di pallacanestro (per l'incontro Stella Azzurra-Eldorado); il secondo inizia con lo sci (il *criterium* europeo dei giovani al Bondone) e di tennis (finali dei campionati italiani « indoor » da Modena).

COME QUANDO FUORI PIOVE (1°, ore 18)

E' l'ultima trasmissione del gioco-quiz a squadre presentato da Raffaele Pisu. L'ultimo incontro vede in campo Somma Vesuviana (Napoli) e Riccione (Romagna). I padrini saranno Tony Astarita e Piero Focaccia. L'arbitro è Al Bano.

I DEMONI (1°, ore 21)

Terza puntata dello sceneggiato che Diego Fabbri ha liberamente tratto dal romanzo omonimo di Dostoievski. Si sviluppa, questa sera, la trama della cospirazione dei nichilisti, che vedremo all'opera anche fra gli operai. Di fronte all'aumentare della tensione, il governatore inizia una inchiesta che finisce per mettere sotto accusa un innocente. Questa versione dell'opera di Dostoievski (che si riferiva a fatti concreti del movimento studentesco russo dell'ottocento, ma con spirito assai diverso da quel che appare in tv) è diretta da Sandro Bolchi. I protagonisti: Luigi Vannucchi, Glauco Mauri, Luigi La Monica.

LA VOCE (2°, ore 21,15)

Quarta ed ultima puntata del programma musicale dedicato a Frank Sinatra che si impegna, questa sera, in una esemplificazione generale del suo vastissimo repertorio. Ospiti della serata sono Diahann Carroll e il complesso dei « Fifth Dimension ».

GLI ANNI NEGATI (2°, ore 22,25)

Seconda puntata del programma-inchiesta dedicato ad un approfondito esame della condizione degli anziani. Dopo l'ottimo debutto della prima serata, si affronta oggi il tema *Diritto alla salute*. Cioè: cosa è stato fatto fin'oggi in Italia per « assistere » gli anziani o, meglio, per « prevenire » la condizione di anziano intervenendo — secondo la più moderna condizione della medicina — prima che la malattia incida sul suo fisico (l'argomento riguarda, dunque, direttamente, anche i giovani). Il tema è svolto in parallelo con l'esame della situazione francese e inglese; e con l'intervento di Giovanni Berlinguer, Marcello Perez (che è anche consulente dell'intero programma), Vittorio Lumia.

le prime

Musica

Ralph Kirkpatrick a Santa Cecilia

E quando arriva uno che se ne intende — Ralph Kirkpatrick, ad esempio — il clavicembalo (non è una chitarra, non è un'arpa, non è un pianoforte) assume l'importanza, il fascino di un « mostro » antico che riprenda, dopo secoli, la sua vitalità in un mondo che non gli appartiene più. Accostarsi al clavicembalo, farlo suonare, ascoltarlo, non è come dare meccanicamente la carica a un giocattolo per vederlo funzionare.

Un clavicembalo che voglia farsi sentire, come se a toccarlo fossero Bach e Scarlatti in persona, diventa oggi una « conquista », un'impresa proprio difficile, eccezionale. Quella, appunto, compiuta l'altra sera dal famoso clavicembalista americano, Ralph Kirtpatrick il quale ha addirittura « terrorizzato » il pubblico. La sua bravura incute terrore: il terrore di dover mettere le mani sulle due tastiere; il terrore che un suono fuori posto passa uccidere il « mostro ».

Chissà per quale stranezza, questo concerto di Kirkpatrick si annodava a un groviglio di immagini, di situazioni impossibili, di allucinazioni e di civiltà (i due poli tra i quali Massimo Bontempelli collocava, appunto, la musica clavicembalistica di Domenico Scarlatti). Prodigiose le interpretazioni che il Kirkpatrick ha dato di Bach (*Suite inglese*, n. 2 e *Partita* n. 5) e di Domenico Scarlatti (dodici — bellissime — delle centinaia di *Sonate:* circa seicento). Interpretazioni stupende, e per la meraviglia della tecnica e per la ricerca dello stile, mirante a penetrare i diversi mondi dei due compositori, nati entrambi in quel 1685 che fu l'anno di nascita anche di Haendel.

« Tutto esaurito » al botteghino; successo caldissimo, coronato poi da una serie di *bis*.

e. v.

E' morto il cantante Sam Browne

LONDRA, 4.

Sam Browne, uno dei più noti cantanti inglesi di musica leggera negli anni '30, è morto oggi all'età di 73 anni. Egli aveva cominciato la sua carriera suonando la batteria nel 1929 con l'orchestra di Jack Hylton; i suoi maggiori successi furono le canzoni *Body and soul* e *When dai is done.*

Maria Carta al Folkrosso

Da domani a sabato 11 marzo si esibirà al Folkrosso (via Garibaldi, 56), Maria Carta con un *recital* dedicato ai canti popolari della sua terra: la Sardegna. La *folk-singer* sarà accompagnata dal chitarrista Aldo Cabizza. Gli spettacoli cominciano alle ore 22.

programmi

TV nazionale

- 11,00 Messa
- 12,00 Domenica ore 12
- 12,30 Colazione allo studio 7
- 13,30 Telegiornale
- 14,00 A come agricoltura
- 15,00 Sport Ripresa diretta di un avvenimento agonistico
- 16,45 La TV dei ragazzi Il lungo viaggio di Terry
- 17,45 90° minuto
- 18,00 Come quando fuori piove
- 19,00 Telegiornale
- 19,10 Campionato italiano di calcio
- 19,55 Telegiornale sport - Cronache dei Partiti
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 I demoni
- 22,20 La domenica sportiva
- 23,10 Telegiornale

TV secondo

- 21,00 Telegiornale
- 21,15 Frank Sinatra « La voce » Quarta ed ultima puntata
- 22,15 Prossimamente
- 22,25 Gli anni negati

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 8, 13, 15, 20, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,54: Almanacco; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,10: Mondo cattolico; 9,30: Messa; 10,15: Salve, ragazzi!; 10,45: Supercampionissimo; 11,35: Il circolo dei genitori; 12: Smash!; 12,20: Vetrina di Hit Parade; 13,15: Jockey-man; 14: Il Gamberetto; 14,30: Carosello di dischi; 15,30: Pomeriggio con Mina; 16,30: Musica in palcoscenico; 17,28: Batto quattro; 18,15: Il concerto della domenica diretto da Georges Prêtre; 19,15: I tarocchi; 19,30: TV musica; 20,25: Andata e ritorno; 20,45: Sera sport; 21,15: Jazz dal vivo; 21,45: Concerto del Sestetto Chigiano; 22,15: « I 40 giorni del Musa Dagh », di Franz Werfel; 22,50: Intervallo musicale; 23,10: Palco di proscenio; 23,15: Prossimamente.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 17, 18,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Il mangiadischi; 9,14: I tarocchi; 9,35: Gran Varietà; 11: Week-end con Raffaella; 12: Anteprima sport; 12,30: La cura del disco; 13: Il Gambero; 13,35: Alto gradimento; 14: Supplementi di vita regionale; 14,30: Parliamo di canzoni; 15: La corrida; 15,40: Le piace il classico?; 16,25: Mach due (1. parte); 18: Mach due (2. parte); 18,40: Formula Uno; 20,10: Il mondo dell'opera; 21: Società e costumi nei personaggi dell'opera buffa; 21,30: La vedova è sempre allegra?; 22: Poltronissima; 22,40: Revival; 23,05: Buonanotte Europa.

Radio 3°

Ore 9,30: Corriere dall'America; 9,45: Place de l'Etoile; 10: Concerto d'organo; 10,35: « Semiramide », di Gioacchino Rossini; 13,30: Intermezzo; 14: I Trii di Brahms; 14,30: Musica di danza; 15,30: « La stretta via al profondo nord », di E. Bond; 16,55: Musiche di Franz Schubert; 17,30: Rassegna del disco; 18: Cinquant'anni di best-seller letterari italiani; 18,45: I classici del jazz; 19,15: Omaggio ad Alfredo Casella nel XXV anniversario della morte; 20,15: Passato e presente; 20,45: Poesia nel mondo; 21: Giornale del Terzo

EDITORI RIUNITI

UNA NUOVA COLLANA XX SECOLO

Davis, LA RIVOLTA NERA
XX secolo pp. 340 L. 1.500
Un atto d'accusa inesorabile contro la discriminazione razziale negli Stati Uniti. Un nuovo « caso Saccò e Vanzetti » nell'America di Nixon.

Theodorakis, DIARIO DEL CARCERE
XX secolo pp. 400 L. 1.800
La tragedia di un popolo sacrificato agli interessi dell'imperialismo nel racconto della tormentosa esperienza del popolare musicista greco.

Lenin, L'INTERNAZIONALE COMUNISTA
Biblioteca del pensiero moderno pp. 384 L. 2.800
Il saggio su « L'Estremismo » e gli scritti più significativi del periodo della fondazione della III Internazionale.

Lenin, LA RIVOLUZIONE DEL 1905
Biblioteca del pensiero moderno 2 vv. pp. 640 L. 5.000
Dal fallimento della prima rivoluzione russa del gennaio 1905, al dicembre 1907. La elaborazione della strategia del partito socialdemocratico russo.

AA.VV., IL MARXISMO ITALIANO DEGLI ANNI SESSANTA
Nuova biblioteca di cultura pp. 800 L. 4.800
Negli Atti del Convegno promosso dall'Istituto Gramsci nell'ottobre del 1971, la definizione del terreno di confronto ideologico e politico delle varie componenti del marxismo italiano.

Gruppi, IL CONCETTO DI EGEMONIA IN GRAMSCI
Argomenti pp. 184 L. 1.000
Dalla nozione leniniana di egemonia, l'originale elaborazione di Gramsci nel confronto con lo storicismo di Croce e nella critica a Bucharin.

Cannella, Cattani, Poletti, LA PREDIZIONE DEL RENDIMENTO SCOLASTICO
Prefazione di Amleto Bo Paideia pp. 160 L. 1.000
Un test indispensabile per evitare che l'insuccesso nel primo anno scolastico pregiudichi la salute psichica del bambino.

Chien Po-Tsan, STORIA DELLA CINA
Universale pp. 240 L. 900
La Cina moderna e contemporanea in una sintesi chiara ed esauriente.

Lenin, CHE COSA SONO GLI "AMICI DEI POPOLO"
Le Idee pp. 100 L. 500

Lenin, IL ROMANTICISMO ECONOMICO
Prefazione di Umberto Cerroni
Le Idee pp. 176 L. 900